



Alla stazione Self service addio, finisce un'epoca La denuncia di D'Onofrio

«Domenica, ha chiuso per sempre il self-service della stazione Bologna centrale, già indegno erede del mitico buffet. E così adesso rimane solo una brutta stazione fast-food». Il capogruppo del Cantiere in Comune, Serafino D'Onofrio, ieri ha posto all'attenzione del consiglio comunale il tema della chiusura del self-service. «Un luogo comune - spiega il consigliere - vuole che la stazione sia il biglietto da visita della città. Ebbene, quella di Bologna è decisamente brutta, piena di barriere architettoniche e dimezzata dai lavori Tav, ma da domenica nella capitale della gastronomia italiana, sopravvivono soltanto panini avvolti nel cellophane, pizze al trancio e tigelle industriali. Non è più possibile consumare un pasto caldo». D'Onofrio ne fa anche una questione di amarcord e di nostalgia: «Dalla e Guccini quando parlavano della Bologna degli anni '60, ricordavano che in stazione di notte si trovavano sempre personaggi strani, giornali freschi di stampa e tortelloni caldi». Ma per il consigliere degli occhettiani «non è solo una questione di ricordi romantici, ma si tratta anche di una brutta vicenda sindacale di diritti negati. La Cigar è una Srl che, da tempo immemorabile, ha l'appalto per tutta l'offerta alimentare alla stazione di Bologna; attualmente occupa circa 160 lavoratori impegnati nei due McDonalds, nei vari bar e, fino a ieri, nel self-service. La politica della Cigar è quella di eliminare progressivamente e velocemente tutti i lavo-

ratori titolari di contratto a tempo indeterminato, mantenendo in servizio soltanto i lavoratori giovani assunti a part time o contratti di formazione lavoro». D'Onofrio dice che i risultati immediati della chiusura del self-service sono stati: il licenziamento in tronco degli unici due cuochi ed il rifiuto del pasto caldo ai lavoratori impegnati in turni di otto ore.